

Diario del 28 gennaio

Scritto da Gian

Lunedì 28 Gennaio 2019 19:31 -

Diario del 28 gennaio

La settimana scorsa, il giorno più freddo, al mattino, mentre stavo arrivando, ho pensato "Speriamo che non ci sia davanti alla vetrina qualche barbone, con questo freddo sarà ancora sotto le coperte, se non si è sentito male". Detto fatto, arrivo e vedo un fagotto dalla porta, mi avvicino e quel fagotto prende le forme di un uomo anziano coricato per terra sui cartoni. Come altre volte do qualche calcione... no, possibile che pensiate sempre male di me?, non a lui alla mia serranda. Niente, non si sveglia, provo a toccarlo, ancora niente. Effettivamente l'aspetto non è tanto bello, un po' cianotico. Si avvicina una signora "Ma è vivo?", lo guardiamo, respirare respira, ma con fatica, la mia aiutante "Chiamiamo l'ambulanza?". La chiama e dopo dieci minuti arriva. Ci provano anche i ragazzi della Croce senza successo. Lo caricano e lo portano via a sirena spiegata. In tutto questo tempo si è accalcata un po' di gente, la maggioranza preoccupata per le condizioni del clochard, altri hanno continuato a far colazione e a scherzare nei tavolini vicini del bar, qualcuno è andato oltre "Non si può andare avanti così. Bisogna impedire a questa gente di venire in Italia, chissà da dove viene questo, tutti qui capitano i disgraziati!".

Passano i giorni e controllo sempre il Secolo, per fortuna nessuna notizia negativa. Finalmente l'altro giorno un altro barbone ospite dei nostri portici, ci porta notizie: è vivo!

Al momento delle elezioni l'attuale sindaco di Genova aveva proclamato "Entro due mesi basta barboni per le strade". Sono passati non due mesi, ma quasi due anni e sotto i nostri portici (come tutti gli altri della città) i clochard si sono moltiplicati. Ah, ancora una cosa, abbiamo saputo il nome del nostro barbone, si chiama Angelo ed effettivamente è un extracomunitario: viene da Pra' (no, ho sbagliato, Pra' fa ancora parte del comune di Genova!).